



Teatro Memorie di Adriana

OSVALDO GUERRIERI

Chiunque dentro se stesso può trovare tutto. Così disse una volta Adriana Asti (nella foto qui a sinistra) meditando su di sé e sul perché, ancora ragazza, fosse fuggita di casa per fare l'attrice. Già: perché? Per scoprire il lato birichino della vita, confidò a se stessa. Questo micro dibattito interiore potrebbe fare da traliccio portante a *Memorie di Adriana*, lo spettacolo tratto dal libro *Ricordare e dimenticare* in cui l'attrice, colloquiando con René de

Ceccatty, fa i conti con la propria storia.

È in camerino. Non vorrebbe andare in scena, ma deve. Recitare è un dovere, recitare è vivere. E poiché lei è impigliata da sempre alle tavole del palcoscenico, eccola che finalmente recita, ma se stessa. Canta, si riepiloga, si rivede accanto a Visconti, a Pasolini, a Bertolucci, rievoca la volta in cui si mostrò nuda a Buñuel prima di girare *Il fantasma della libertà*.

L'antidiva più diva della nostra scena, l'attrice che indossa la nudità come una maschera o come una corazza, adesso ride e piange, fa capire a chi la guarda che il teatro è luogo di libertà, forse l'unico rimasto.

A MILANO

«Memorie di Adriana». Riduzione e regia di Andrée Ruth Shammah. Al **teatro Parenti**. www.teatrofrancoparenti.it

